

Editoriale

di Nicolò Tempestà

Inizia l'anno catechistico

Essere catechisti

Stiamo ancora muovendo i primi passi del nuovo anno pastorale e sin dalle prime battute della sua lettera, il Vescovo ci sprona a divenire discepoli *con Cristo in compagnia dei giovani*.

È il periodo in cui, all'inizio del percorso catechistico, nelle nostre comunità parrocchiali si consegna anche il mandato ai catechisti e agli operatori pastorali.

Negli Orientamenti, *Incontriamo Gesù*, i vescovi sottolineano l'importanza di questo rito semplice ma significativo che andremo a vivere nelle nostre comunità parrocchiali: «Nel dire il suo "sì", il catechista e la catechista aprono la vita a una particolare esperienza di grazia che vivifica e sostiene il loro servizio educativo, radicato nella vocazione all'annuncio universale della salvezza ricevuta nel Battesimo» (IG, 78).

In realtà la consegna del "Mandato" ai catechisti rivela la fondamentale dimensione ecclesiale del

loro servizio, che non solo si svolge nella Chiesa ma attua la sua missione. La parola "mandato" contiene, principalmente, due significati. Il primo è quello del concreto invio in missione con un incarico preciso e impegnativo, in nome e per conto della Chiesa. Nella Chiesa si è sempre "mandati" da qualcuno. Dunque esiste un necessario legame di riferimento all'autorità che invia.

Il secondo significato della parola "Mandato" riguarda il contenuto dell'invio, il suo segno specifico di riferimento: il Vangelo di Dio, Gesù stesso. Ecco perché si tratta non di un rito che si fa solo per tradizione, ma di una consegna ufficiale, autorevole, distintiva, impegnativa, pubblica. Nel dire "ho ricevuto il mandato" il catechista testimonia di avere "in consegna" Gesù per viverlo prima di tutto lui personalmente e poterlo poi annunciare agli altri.

È necessario che la comunità riconosca e sostenga questo dono,

che aiuti il catechista in una crescita spirituale, lo avvii verso una «fede adulta» che lo accompagni nella sua formazione e maturazione, perché viva fino in fondo, nella famiglia, nel lavoro, nel gruppo e nel posto sociale occupato, il suo essere catechista, custodendo e annunciando il Vangelo di Cristo, unico maestro, centro vivo della catechesi. Infatti, «*il catechista si caratterizza anzitutto per la sua vocazione e il suo impegno di testimone qualificato di Cristo e di tutto il mistero della salvezza*» (RdC 186).

È un momento importante all'interno delle comunità parrocchiali che ancora una volta rende evidente che l'azione pastorale della Chiesa ha bisogno della cooperazione di molti, perché le comunità e i singoli fedeli possano giungere a essere con la vita, testimoni credibili della risurrezione. Per questo, il momento del mandato, non fa

Continua a pag. 2



ATTUALITÀ • 2

Sinodo, Riace e il Nobel.
Temi che si intrecciano

Sir



AD GENTES • 3

Ottobre missionario/2
Racconto dell'anno missionario in Kenya

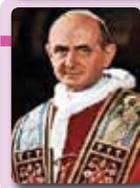
P. Malerba



IL PAGINONE • 4-5

Un nuovo linguaggio per le migrazioni.
Sintesi del XXVII rapporto Immigrazione 2018 (dati del 2017)

Caritas-Migrantes



TESTIMONI • 6

La canonizzazione di Paolo VI, Mons. Romero e altri cinque beati

Redazione



CHIESA LOCALE • 7

La parrocchia San Giuseppe di Molfetta e il suo nuovo inizio

G. Capurso

IN EVIDENZA

Venerdì 24 ottobre alle ore 19,00 presso la S. Maria della Stella in Terlizzi, il Vescovo conferirà il mandato ai catechisti e consegnerà il nuovo sussidio per la Cresima (disponibile in Economato)

BREVI notizie di attualità che per certi versi si intrecciano in una visione della vita e del mondo non ripiegata su se stessa ma aperta soprattutto ai più deboli

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia **Vescovo**

Mons. Domenico Comacchia **Direttore responsabile** Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesca Balsano, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Barbara de Robertis,

Domenico de Stena, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel 080 3355088) oppure scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e dall'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

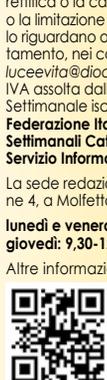
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30

giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



Sinodo, Riace e il Nobel

di Sir

Proseguono le sessioni del **Sinodo dei Giovani**. È possibile seguire ogni aggiornamento su www.synod2018.va. “Le risposte le daranno i padri sinodali. Se io dessi le risposte qui, annullerei il Sinodo! La risposta deve venire da tutti. Dalla nostra riflessione, dalla



nostra discussione, e soprattutto, devono essere risposte fatte senza paura”. Lo ha detto **Papa Francesco**, dopo aver ascoltato le testimonianze e le domande dei giovani in Aula Paolo VI. Il Papa ha dato delle indicazioni parlando a braccio: “Fate voi la vostra strada! Siate giovani in cammino, che guardano l’orizzonte, non lo specchio”, la prima di esse; “Sempre guardando avanti il cammino, non seduti sul divano”. “Un giovane, un ragazzo, una ragazza che è sul divano finisce in pensione a 24 anni: è brutto, questo! E poi voi l’avete detto bene: trovare se stessi non nello specchio, ma nel fare, nell’andare alla ricerca del bene, della verità, della bellezza. Li troverò me stesso”.



“**Riace non si arresta**”, questo è il motto della manifestazione di sabato 6, nel borgo della Locride (*presenti anche gruppi della nostra diocesi*) a sostegno di **Mimmo Lucano**, il sindaco accusato di favoreggiamento dell’immigrazione

dalla prima pagina

ammalare noi preti di clericalismo e ricorda ai laici di divenire sempre più collaboratori della gioia del Vangelo.

Il catechista sa che annunciare Gesù è un servizio che non si fa ma si vive: ce lo ricorda papa Francesco quando dice che non dobbiamo

ne clandestina e di irregolarità nell’affidamento diretto a due cooperative del servizio di raccolta dei rifiuti. Il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Locri, Domenico Di Croce, ha confermato gli arresti domiciliari dopo l’interrogatorio di garanzia di giovedì. La palla passa al Riesame di Reggio Calabria dove andrà in scena il braccio di ferro tra accusa e difesa. Intanto la cittadina calabrese prova a tornare alla normalità: a guidarla è il vicesindaco facente funzioni, Giuseppe Gervasi, che ha voluto fare chiarezza sui conti del Comune di Riace in virtù dell’iter di dissesto economico avviato nell’Ente. “Qualcuno in queste ore sta cercando di mischiare le carte in tavola, ma il dissesto finanziario del Comune non c’entra nulla con i fondi per i rifugiati. Gran parte dei debiti – spiega Gervasi – dipendono da centinaia di parcelle professionali che il Comune si è ritrovato a dover far fronte in seguito alle sentenze sfavorevoli per l’Autoveloxx. Oltre questo problema si aggiungono anche i debiti con la Sorical, la società che gestisce il sistema idrico regionale: insomma, sono problemi comuni a tantissimi comuni della fascia jonica reggina. I fondi per l’accoglienza, invece, sono ‘partite di giro’ che nell’istruttoria del dissesto finanziario non vengono nemmeno citati”. Gervasi, infine, aggiunge: “Se qualcuno pensava il contrario, posso smentirlo: il modello Riace andrà avanti”.

Due premi Nobel per la pace, due finestre spalancate che lasciano entrare un po’ di luce nel buio di una società che diversi analisti e opinionisti definiscono ammalata di rancore e di risentimento. Sono **Nadia Murad**, yazida, e **Denis Mukwege**, congolese: hanno lottato pagando di persona

“fare catechismo” ma “essere catechisti”. Allora l’augurio a tutti coloro che sono impegnati nel servizio della catechesi, all’inizio di questo nuovo anno pastorale, lo esprimo con le parole della preghiera del mandato: “Concedi, o Padre, a questi tuoi figli che si offrono per il

contro “l’uso delle violenza sessuale come arma di guerra”. Due storie diverse che pongono



con grande sofferenza il tema dei diritti umani di fronte al ricorso a crimini che sono frutto di un odio rivolto non tanto verso le singole vittime quanto verso un nemico che si vuole vincere distruggendo la vita di innocenti e di indifesi. Chi ha letto le pagine che raccontano fatti di stupro bellico ha sentito sulla propria pelle un brivido raggelante. Si è chiesto come sia stato possibile trascinare in un abisso di disumanità tante persone, soprattutto tante donne. È vero, quello delle frontiere chiuse è un vento del tutto diverso da quello della violenza sessuale in guerra, ma è pur sempre un vento che soffia sul rifiuto dell’altro, lacerando il tessuto sociale, impedisce la crescita della cultura del dialogo, della giustizia, della pace. Come risponderanno le future generazioni dei popoli poveri alle future generazioni dei popoli ricchi che hanno chiuso la loro porta? Reagiranno come un vento vendicativo e distruttivo oppure come con una brezza di riconciliazione e di pace?

Una risposta è venuta nei giorni scorsi da Nadia e Denis. Da entrambi, come da molti altri che hanno scelto la loro stessa strada, viene una brezza, lieve e silenziosa, che pur non avendo forza mediatica sostiene e stimola gesti di umanità. Gesti che permettono all’uomo di guardarsi allo specchio senza abbassare gli occhi.

di **Nicolò Tempesta**

servizio della catechesi di essere testimoni credibili del Tuo amore e della Tua gioia. Attraverso ogni forma di linguaggio e di comunicazione, fa’ che promuovano una cultura dell’incontro e della vita, facendo gustare la presenza di Gesù vivente in mezzo a noi”.

...Nomade come te, mettile nel cuore una grande passione per l'uomo. Vergine gestante come te, additale la geografia della sofferenza. Madre itinerante come te, riempila di tenerezza verso tutti i bisognosi. E fa' che di nient'altro sia preoccupata che di presentare Gesù Cristo, come facesti tu con i pastori, con Simeone, con i magi d'Oriente, e con mille altri anonimi personaggi che attendevano la redenzione...

(da A. BELLO, "Maria donna missionaria")

Ottobre missionario/2

di Paolo Malerba*

L'anno pastorale 2018 è stato ricco di benedizioni e sorprese. Il Signore Gesù non lascia mai i suoi amici soli, sorprende sempre!

L'anno si è aperto con una massiccia partecipazione dei giovani alle catechesi; sono rimasto colpito dalla partecipazione di tanti e dalla fedeltà che ci hanno messo per conoscere Gesù. Sull'Africa ci sono degli stereotipi che desidero dipanare prima di proseguire. Innanzitutto lo stereotipo "delle masse e del tutto facile e bello in Africa"; il contesto in cui vivo è prettamente islamico e non ci sono solo i cattolici, ma anche altre sei chiese cristiane.

Coloro che giungono a noi vogliono davvero conoscere Gesù. In Log logo la chiesa cattolica è agli albori, mentre altre chiese protestanti e i musulmani sono già da lungo tempo realtà consolidate. La chiesa cattolica è la più povera in termine di strutture e aiuti. Le altre chiese e i musulmani fanno proselitismo finanziando, ad esempio, lo studio dei giovani alle scuole secondarie o all'università, in cambio della promessa della professione di fede islamica. La fede non può e non deve essere legata alla logica dello scambio. La fede si deve basare sulla testimonianza. Deve essere chiaro che non siamo noi, le cose, i soldi a convertire il cuore, ma è Dio solo. Per questo la testimonianza e l'annuncio del vangelo sono il centro e il fine della missione a cui sono stato mandato. Sono consapevole che l'annuncio del vangelo va coniugato con lo sviluppo umano e sociale, per questo, in modo semplice e fruttuoso stiamo rendendo il deserto un giardino.

I nostri catecumeni hanno avuto il coraggio e la forza di prendere parte alle catechesi, ogni giorno. Mi hanno sorpreso per la puntualità, la gioia e la fedeltà. I ragazzi dopo il termine delle lezioni scolastiche, alle 17.00, raggiungevano i luoghi della catechesi in quaranta, tutti trafelati per i 4 km percorsi in tutta fretta, per assistere alla catechesi che iniziava alle 17.15. Una bella testimonianza!

Un'altra testimonianza bella è stata data dai "piccoli martiri vivi". Coloro che si preparavano alla comunione. A loro è stato richiesto di venire a messa tutti i giorni alle 6.30 del mattino, prima della scuola. Dopo alcuni mesi, ho scoperto che alcuni ragazzi erano sottoposti a punizioni corporali, perché venendo a messa facevano ritardo di alcuni minuti a scuola. Per venire a messa e per ricevere Gesù i miei "piccoli martiri vivi" erano pronti a sacrificarsi pur di ricevere Gesù. Ho scoperto il tutto

un giorno scherzando con alcuni di loro. Ho avvertito un senso di colpa, ma nello stesso tempo ho reagito per difendere i miei cristiani. Non è facile essere amici di Cristo. Penso ai nostri ragazzi, ai nostri genitori che trovano mille scuse per non partecipare ad un'ora di catechesi alla settimana, che non hanno tempo per la messa domenicale.

Non so se sono io ad evangelizzare loro o loro ad evangelizzare me.

Quest'anno 28 ragazzi hanno ricevuto la prima comunione, 67 il battesimo, 67 riceveranno la prima comunione a dicembre e 69 il battesimo a dicembre. La chiesa di pietre vive esiste!

Il 4 aprile sarà una giornata storica! Il terreno dove stiamo edificando la chiesa e trivellando il pozzo artesiano, sarà benedetto. La provvidenza lavora in silenzio e non fa mai mancare il necessario.

Quante benedizioni quest'anno. Log logo è parrocchia solo da un anno e i frutti li stiamo già gustando. Non avrei mai pensato di poter assaporarli già. Questo è il segno che Lo Spirito Santo agisce e ci precede sempre.

La costruzione della chiesa va avanti e molto bene. **Con certezza sarà inaugurata il 16 dicembre dal nostro vescovo Mons. Domenico Cornacchia.**

Certo sarebbe stato meno pesante il carico se ci fosse stato qualcuno con cui condividere idee, paure, gioie, ma il Signore è sempre con me. Attualmente rimane un debito di circa cinquanta mila euro, S. Giuseppe che è il mio economo provvederà, sono sicuro.

Il pozzo artesiano è stato un dono grande. La compagnia ha iniziato la trivellazione del pozzo pur sapendo che non avevamo un soldo. Si sono fidati di me; e io di sorella Provvidenza. Ad oggi siamo riusciti a pagare soltanto la trivellazione del pozzo. Il costo del pozzo è di 35.000 euro, di cui sinora sono stati raccolti in Diocesi oltre 18.000,00 euro (sul prossimo numero pubblicheremo un ripilogo dettagliato dei contributi a sostegno del progetto, ndr).



Ho ricevuto anche due splendidi regali: due giovani che sono venuti a farmi visita. Non conoscevo nessuno dei due, ma sono stati un bel dono per me e per la comunità. Due giovani che nella loro semplicità hanno condiviso la mia povera e semplice vita missionaria. Sono venuti nel silenzio e sono ripartiti nel silenzio, ma con un cuore cambiato. Ho apprezzato il loro mettersi in gioco e la loro umiltà nell'entrare in un altro mondo in punti di piedi. Due giovani con un vissuto diverso: Luigi Lavia, diacono della diocesi di Rossano Cariatì, Angelo Tamborra giovane Terlizzone in ricerca di senso. Due giovani uniti dalla voglia di mettersi in gioco. Anche a me ha fatto molto bene la loro presenza.

E poi ho sperimentato l'esperienza del male fisico. Anche questa esperienza mi ha insegnato tanto. Vivere nel silenzio e con il timore di un malessere che nessuno riesce a spiegarti. Ho girovagato per quasi tutto il Kenya per capire che i dolori che avevo erano soltanto coliche renali. E poi sperimenti la povertà fisica. Scopri che pur venendo dal mondo ricco non riesci ad accedere alle cure in Kenya. Dopo che mi avevano diagnosticato i calcoli renali per asportarli avrei dovuto depositare 10.000 euro, e mi sono chiesto se tutto fosse giusto. Ho pensato alle persone con cui vivo che molte volte pur avendo i miei stessi problemi non possono accedere alle cure. Viviamo in un mondo ingiusto. Ma il Signore mi ha protetto in questi lunghi 5 mesi prima di venire in vacanza e sperimentare la ricchezza del nostro sistema sanitario che noi molte volte non apprezziamo. Ho sperimentato la scienza, la coscienza e l'amore dei nostri medici. Quanti doni! Tutto è grazia.

Un anno di benedizioni!

Ho sognato a lungo che nella nostra diocesi si possa iniziare a respirare veramente con due polmoni. Un polmone italiano ed uno africano. Sì, perché sembra che respirare con uno solo sia molto faticoso. Ho sognato che i giovani che si preparano al sacerdozio possano fare un'esperienza missionaria e sembra che questo sogno per volere del vescovo diventerà realtà.

Non voglio idealizzare l'Africa, credo fermamente che essere cattolici significhi essere universali, significhi essere del mondo, essere al servizio del mondo.

Auguro a me e a voi di avere piedi piantati in terra e sguardo rivolto verso il cielo.

*Fidei donum in Kenya, diocesi di Marsabit

MIGRANTES Sintesi del XXVII Rapporto Immigrazione Caritas e Migrantes (RICM) 2017-2018

Un nuovo linguaggio per le migrazioni: i numeri prima e oltre i giudizi

Ci troviamo di fronte ad una “emergenza culturale” che richiede un intervento strutturato e di lungo periodo. È necessario mettere in campo tutte le risorse educative capaci di stimolare, da un lato, il necessario approfondimento rispetto a temi che sono ormai cruciali, e dall’altro lato di accompagnare le nostre comunità verso l’acquisizione di una nuova “grammatica della comunicazione” che sia innanzitutto aderente ai fatti e rispettosa delle persone. Papa Francesco non ha mancato di sottolineare che «la prevenzione e l’identificazione dei meccanismi della disinformazione richiedono anche un profondo e attento discernimento». In tale contesto “emergenziale” i due organismi della CEI, Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, hanno voluto confermare il loro impegno anche attraverso la pubblicazione dell’annuale Rapporto Immigrazione che da oltre 25 anni analizza il fenomeno migratorio nelle sue molteplici dimensioni. L’edizione 2017-2018 presenta molte novità, a partire da una nuova veste grafica che vuole essere più aderente al mutato contesto culturale, in conseguenza del quale la narrazione del fenomeno migratorio è cambiata nello stile e nella forma.

LINGUAGGIO E MEDIA

La mobilità umana si conferma fra i temi di maggior dibattito nella società attuale. Il monitoraggio delle notizie riguardanti l’immigrazione apparse nei telegiornali di prima serata delle reti Rai, Mediaset e La7 rivela che in dodici anni i riferimenti all’immigrazione sono aumentati di oltre dieci volte, passando dalle 380 notizie del 2005 alle 4.268 del 2017. Appare sistematica la correlazione fra l’aumento di interesse mediatico verso i flussi migratori diretti verso l’Italia e gli eventi di natura politica che coinvolgono il Paese. Colpisce constatare che la sensazione di minaccia alla sicurezza e all’ordine pubblico ricondotta all’immigrazione sperimenta dal 2013 una crescita costante. Nel corso del 2017 i telegiornali di prima serata si soffermano per lo più sui flussi migratori (40%), riservando quasi la metà delle notizie ai numeri e alla gestione degli sbarchi sulle coste italiane. Un ulteriore 34% dei servizi telegiornalistici è dedicato a questioni che mettono in relazione immigrazione, criminalità e sicurezza. Per trovare il primo tema dotato, almeno potenzialmente, dei caratteri di “buona notizia” è necessario scendere al terzo posto, dove si colloca il racconto dell’accoglienza, al quale nel 2017 è riservato l’11% delle notizie.

MONDO

Nel 2017 sono 257,7 milioni le persone che nel mondo vivono in un Paese diverso da quello di origine. Dal 2000 al 2017 il numero

delle persone che hanno lasciato il proprio Paese di origine è aumentato del 49%. Nel 2017 i migranti rappresentano il 3,4% dell’intera popolazione mondiale, rispetto al 2,9% del 1990. Nel 2017 l’Asia ospita il 30,9% dei migranti mondiali, seguita da Europa (30,2%), America del Nord (22,4%), Africa (9,6%), America Latina (3,7%) e Oceania (3,3%). Secondo le stime dell’Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM) nel 2015 la quota dei migranti irregolari sul totale dei flussi internazionali ammonta al 10-15%.

EUROPA

Nel 2017 sono 38,6 milioni i cittadini stranieri residenti nell’Unione Europea (30,2% del totale dei migranti a livello globale). Il Paese europeo che nel 2017 ospita il maggior numero di migranti è la Germania (oltre 12 milioni), seguita da Regno Unito, Francia e Spagna. Tra i Paesi con il maggior numero di “nuovi cittadini” al primo posto c’è l’Italia, con 201.591 acquisizioni di cittadinanza, che corrispondono al 20,3% del totale UE-28.

ITALIA

L’Italia, con 5.144.440 immigrati regolarmente residenti sul proprio territorio (8,5% della popolazione totale residente in Italia) si colloca al 5° posto in Europa e all’11° nel mondo. Secondo l’UNHCR tra il 1° gennaio e il 31 agosto 2018 è sbarcato in Italia l’80% di migranti in meno rispetto allo stesso periodo del 2017. Le comunità straniere più consistenti sono quella romena (1.190.091 persone, pari al 23,1% degli immigrati totali), quella albanese (440.465, 8,6% del totale) e quella marocchina (416.531, 8,1%). I cittadini stranieri risultano risiedere soprattutto nel Nord-Ovest della Penisola (33,6%) e a diminuire nel Centro (25,7%), nel Nord-Est (23,8%), nel Sud (12,1%) e nelle Isole (4,8%). Le regioni nelle quali risiede il maggior numero di cittadini stranieri sono la Lombardia (1.153.835 cittadini stranieri residenti, pari all’11,5% della popolazione totale residente), il Lazio (679.474, 11,5%), l’Emilia-Romagna (535.974, 12%), il Veneto (487.893, 10%) e il Piemonte (423.506, 9,7%). Le province nelle quali risiede il maggior numero di cittadini stranieri sono Roma (556.794, 12,8%), Milano (459.109, 14,2%), Torino (220.403, 9,7%), Brescia (156.068, 12,4%) e Napoli (131.757, 4,3%).

IL LAVORO

Dai microdati Rcfl-ISTAT al primo semestre 2017 la popolazione immigrata in età da lavoro è di 4.100.826 persone con 15 anni di età ed oltre, delle quali il 59,3% sono occupate e il 30,6% inattive. In particolare, gli occupati

stranieri risultano 2.430.409, aumentati rispetto al primo semestre 2016 del +0,9%. Di questi, 1.635.300 sono di nazionalità non-UE (67,3% degli occupati stranieri) e 795.100 lavoratori comunitari (32,7% degli occupati stranieri). Gli stranieri in cerca di occupazione sono 415.229 (10,1% del totale degli stranieri), di cui 283.837 di nazionalità non-UE (67,3% del totale degli stranieri in cerca di occupazione) e 131.392 di nazionalità UE (33,1%). Gli inattivi stranieri sono 1.255.187 (30,6% degli occupati stranieri), di cui 897.411 non-UE (71,5% degli inattivi stranieri) e 333.093 UE (28,5%). Se si considera il periodo che va dal primo semestre 2016 al primo semestre 2017, si osserva un aumento dell’occupazione sia tra gli stranieri (+0,9%) sia tra gli italiani (+0,6%).

LA SCUOLA

Nell’anno scolastico 2016-2017 gli alunni stranieri nelle scuole italiane sono 826.091 (di cui 502.963 nati in Italia, pari al 60,9%), in aumento rispetto all’anno scolastico 2015-2016 di 11.240 unità (+1,4%). Nell’anno scolastico 2016-2017, la scuola primaria accoglie la maggiore quota di alunni stranieri: 302.122, il 36,6% del totale. L’incidenza degli alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica varia in modo significativo in ragione del fatto che alcune regioni e province hanno una spiccata capacità attrattiva nei confronti di immigrati che vogliono insediarsi stabilmente con la propria famiglia. Le maggiori incidenze si riscontrano nelle regioni del Nord, con il valore massimo in Emilia Romagna (15,8%), significativamente maggiore del valore nazionale (9,4%), seguita da Lombardia (14,7%) e Umbria (13,8%). Nelle regioni del Centro-Nord il valore non scende al di sotto del 10%, con la sola eccezione del Lazio (9,5%). Decisamente inferiori i dati relativi alle regioni del Sud.

FAMIGLIA E CITTADINANZA

Nel corso del 2016 sono stati celebrati 25.611 matrimoni con almeno uno dei coniugi straniero (12,6% del totale dei matrimoni), in leggero aumento rispetto al 2015 (+0,2%). Nel 56,4% dei casi si tratta dell’unione fra uno sposo italiano e una sposa straniera. A fine 2017 i bambini nati da genitori entrambi stranieri risultano 67.933 (14,8% del totale delle nascite). Diminuisce il numero medio di figli delle cittadine straniere, pur mantenendosi su livelli decisamente più elevati di quelli delle cittadine italiane (1,95 rispetto a 1,27 secondo le stime nel 2017). I dati ISTAT relativi al bilancio demografico nazionale confermano l’aumento dei nuovi cittadini italiani già rilevato negli anni precedenti e che ha condotto l’Italia nel 2015 e nel 2016 ad essere al primo posto tra i Paesi

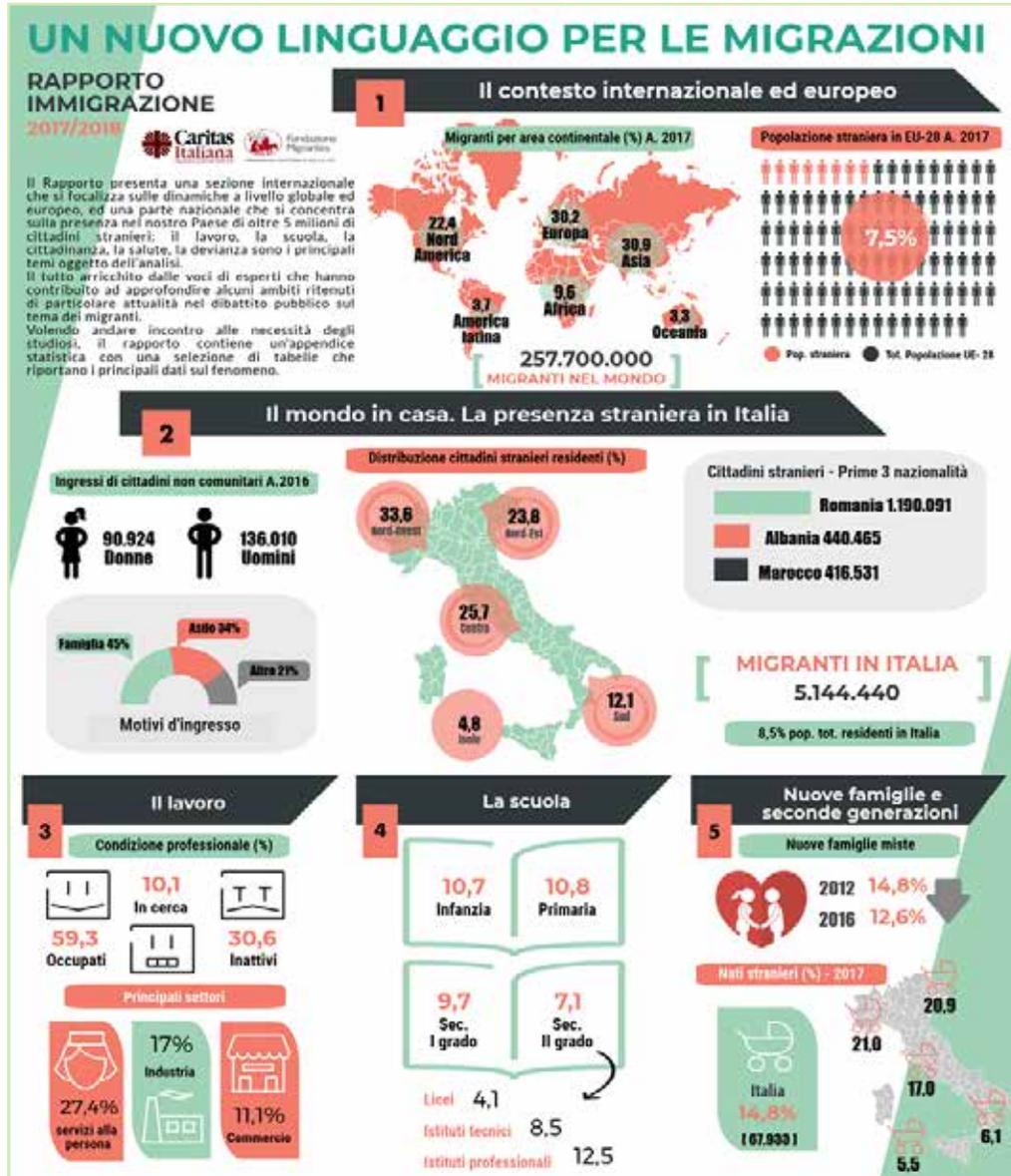
UE per numero di acquisizioni di cittadinanza. Al 31 dicembre 2017, su un totale di 146.605 acquisizioni di cittadinanza di stranieri residenti, il 50,9% riguarda donne. Tali acquisizioni, rispetto alla stessa data del 2016, sono diminuite (-27,3%). Riferendosi sempre al 2016, le modalità di accesso alla cittadinanza restano differenti tra uomini e donne. Per gli uomini la modalità più frequente è la residenza (56% dei casi nel 2015), mentre il matrimonio è una modalità residuale (meno del 3%). Nel 2016, diversamente da quanto avveniva in passato, anche per le donne le acquisizioni di cittadinanza per residenza sono state le più numerose (43,9%), superando, seppur di poco, le acquisizioni per trasmissione/elezione (39,3%).

LA CRISI ECONOMICA

Osservando nel dettaglio l'incremento della povertà rispetto alla base di riferimento (il 2010), è interessante notare come l'incremento maggiore di povertà abbia riguardato i cittadini stranieri appartenenti a Paesi dell'Unione Europa: dal 35,4% al 48,5% (+13,1% in 7 anni). Seguono i cittadini originari di Paesi non-UE, presso i quali l'incidenza del rischio di povertà è passata dal 43,5% al 54% (+10,5%). Tra gli italiani l'aumento del rischio di povertà è stato meno rilevante, passando dal 20,8% del 2010 al 26,1% del 2016 (+5,3%). Nel corso del 2016 le persone accolte ed accompagnate presso i Centri di ascolto della Caritas sono state 205.090, un dato che comprende anche i quasi 16 mila profughi ascoltati dalla sola diocesi di Ventimiglia-Sanremo. Come in passato, anche nel 2016 nel Nord e nel Centro Italia il profilo sociale delle persone aiutate coincide per lo più con quello degli immigrati (rispettivamente il 62,6% e il 62,1% del totale); nel Mezzogiorno, invece, chiedono aiuto soprattutto le famiglie di italiani (68,1%). In questi anni di crisi economica, tuttavia, anche le regioni del Nord e del Centro hanno rilevato un incremento evidente del peso degli italiani. Tra gli stranieri sono due le nazionalità prevalenti, in linea con gli anni passati: quella marocchina (19,2%) e quella romena (13,6%).

LA SALUTE

Dal punto di vista sanitario, il profilo di salute dei migranti si va sempre più caratterizzando per condizioni di sofferenza dovute ad accoglienza inadeguata, fragilità sociale e scarsa accessibilità ai servizi. Alla salute dei migranti, così come alla sua mancanza, concorrono le condizioni di vita nel Paese di provenienza (condizioni pre-migratorie), il percorso migratorio e i livelli di accoglienza e inclusione nel Paese di arrivo (condizioni post-migratorie): i migranti si ammalano anche di esclusione sociale, di fallimento o minaccia di fallimento del proprio progetto migratorio, a volte di povertà e spesso di difficoltà di accesso ai servizi socio-sanitari. I dati al 2016, anno record di sbarchi, non modificano il trend degli ultimi anni, e cioè una diminuzione dei casi di malattie infettive, come TBC e AIDS. Sono dati oggettivi che ridimensionano i timori soggettivi e che, da una parte, devono rassicurare l'intera popo-



lazione, ma dall'altra devono stimolare interventi di integrazione sociale e di garanzia dell'accessibilità ai servizi sanitari.

LA DEVIANZA

Al 31 dicembre 2017 la popolazione carceraria conta 19.745 detenuti stranieri tra imputati, condannati e internati. Rispetto allo stesso periodo del 2016, quando gli immigrati erano 18.621, si registra un incremento del +6%. Il dettaglio delle nazioni vede il Marocco confermarsi come il Paese maggiormente presente, con 3.703 detenuti (il 18,7%), seguito dall'Albania (2.598 persone, pari al 13,1%) e, di poco distanziata, dalla Romania (2.588 persone, pari al 13,1%). La componente immigrata è nettamente più giovane rispetto a quella italiana. Il detenuto straniero tipo è un uomo, è sposato e ha meno di 40 anni. La stragrande maggioranza della popolazione carceraria straniera è composta da detenuti di sesso maschile (18.844, pari al 95,5%), a fronte di 901 detenute (appena il 4,5%). Per le detenute occorre segnalare il preoccupante aumento di bambini al seguito. In termini generali, sono 56 i bambini presenti accanto a 51 donne detenute. Di questi, i bambini stranieri in carcere sono 30 (pari al 58%) al seguito di 33 detenute straniere. Dei 20.313 minori e giovani adulti presi in carico nel 2017 dagli Uffici di servizio

sociale per i minorenni (USSM), gli stranieri sono 5.302 (26%), di cui 4.604 ragazzi (86%) e 698 ragazze (14%).

LA RELIGIONE

Secondo le più recenti stime della Fondazione ISMU, su un totale di 5.144.440 stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2018, i musulmani sono poco meno di 1 milione e mezzo, pari al 28,2% del totale degli stranieri. I cristiani complessivamente sono il doppio, quasi 3 milioni, in aumento di circa 50 mila unità negli ultimi due anni. Ne consegue che, nel complesso, il 57,7% dei cittadini stranieri residente in Italia è cristiano. Si tratta in maggioranza di ortodossi (1,6 milioni, dei quali quasi 1 milione romeni) e 1,1 milioni di cattolici (tra coloro che migrano dall'Est Europa soprattutto albanesi, una minoranza di romeni e polacchi, filippini tra coloro che migrano dall'Asia, ecuadoriani e peruviani fra i latino-americani). Per quanto riguarda la nazionalità dei cattolici stranieri, con riferimento alle sole due regioni con oltre 100 mila stranieri residenti con tale appartenenza religiosa - Lombardia e Lazio - al primo posto si collocano i filippini, sia in Lombardia sia nel Lazio, seguiti dai latinoamericani di Perù ed Ecuador in Lombardia e dagli europei comunitari di Romania e Polonia nel Lazio.

NUOVI SANTI Il 14 ottobre, alle ore 10.15, sul sagrato della basilica vaticana, il Papa celebrerà la messa e presiederà il rito della canonizzazione di Paolo VI e altri sei beati: Oscar Arnulfo Romero Galdamez, Francesco Spinelli, Vincenzo Romano, Maria Caterina Kasper, Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù, Nunzio Sulprizio. Riportiamo, per adesso, una scheda di tre di loro, tratte da www.santiebeati.it

Papa Francesco: il 14 ottobre saranno canonizzati Paolo VI, mons. Romero, Nunzio Sulprizio e altri quattro beati

a cura della Redazione

SAN PAOLO VI PAPA(DAL 30/06/1963 AL 06/08/1978).

Giovanni Battista Montini, nato a Concesio (Brescia), compì gli studi fino alla licenza ginnasiale presso il collegio "Arici" dei padri Gesuiti a Brescia, per lunghi periodi come alunno esterno, causa la salute delicata. Ottenne la licenza liceale come privatista presso il Liceo classico statale "Arnaldo da Brescia". Avvertita la vocazione sacerdotale, entrò nel Seminario di Brescia, e seguì i corsi come esterno: fu ordinato sacerdote nella cattedrale bresciana il 29 maggio 1920.

Indirizzato alla carriera diplomatica, ebbe numerosi incarichi di rilievo nella Curia Romana e fu assistente ecclesiastico degli universitari cattolici italiani. Diventato arcivescovo di Milano, compì il suo ingresso solenne il 6 gennaio 1955, impegnandosi ad ascoltare la società che cambiava e indicando Dio come unico riferimento. Fu creato cardinale dal Papa san Giovanni XXIII il 15 dicembre 1958. Eletto Papa col nome di Paolo VI il 21 giugno 1963, dichiarò immediatamente di voler portare avanti il Concilio Ecumenico Vaticano II.

Alla sua conclusione, cominciò quindi a metterne in opera le deliberazioni con grande coraggio, in mezzo a ostacoli di ogni segno. In particolare pubblicò il rinnovato Messale Romano. Fu importante e profonda la sua azione ecumenica, con proficui scambi e incontri con la Chiesa anglicana e la Chiesa ortodossa. Scrisse sette encicliche e compì nove viaggi apostolici fuori dall'Italia. L'ultimo periodo della sua vita fu segnato dalla contestazione ecclesiale, cui reagì con fermezza e carità, e dall'uccisione del suo amico, l'onorevole Aldo Moro. Morì nella residenza

pontificia di Castel Gandolfo il 6 agosto 1978. È stato beatificato da papa Francesco il 19 ottobre 2014. Lo stesso Pontefice ha riconosciuto, il 6 marzo 2018, il secondo miracolo valido per la canonizzazione. La memoria liturgica di papa Montini cade il 26 settembre, giorno del suo compleanno, tranne per la diocesi di Milano, che la celebra il 30 maggio, anniversario della sua Prima Messa. I suoi resti mortali sono venerati nelle Grotte Vaticane sotto la Basilica di San Pietro a Roma.

SAN ÓSCAR ARNULFO ROMERO Y GALDÁMEZ VESCOVO E MARTIRE nacque il 15 marzo 1917 a Ciudad Barrios, nello Stato di El Salvador. Approfondì gli studi in vista del sacerdozio a Roma e venne ordinato lì il 4 aprile 1942. Dopo vari incarichi diocesani, divenne vescovo ausiliare della diocesi di El Salvador. Nel 1974, quattro anni dopo, fu nominato vescovo titolare di Santiago de María. Quell'esperienza segnò l'inizio del suo impegno a favore degli oppressi del suo Paese. L'uccisione del padre gesuita

Rutilio Grande, unita ad altri eventi, lo condusse a schierarsi apertamente per i poveri: non solo tramite la parola scritta e le omelie, diffuse tramite i mezzi di comunicazione sociale, ma anche con la presenza fisica. Il 24 marzo 1980, monsignor Romero stava celebrando la Messa nella cappella dell'ospedale della Divina Provvidenza di San Salvador, dove viveva. Al momento dell'Offertorio, un sicario gli sparò un solo proiettile, che l'uccise.

È stato beatificato il 23 maggio 2015, a San Salvador, sotto il pontificato di papa Francesco. Lo stesso Pontefice, il 6 marzo 2018, ha autorizzato la promulgazione del decreto relativo a un miracolo considerato valido per la sua canonizzazione. La memoria liturgica di monsignor Romero cade il 24 marzo, giorno della sua nascita al Cielo, in cui ricorre, dal 1992, la Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri. I suoi resti mortali sono venerati

nella cripta della cattedrale del Divino Salvatore del Mondo, a El Salvador.

Don Tonino Bello nel 1987 ricordava Mons. Romero a Roma durante la ricorrenza del 7° anniversario del suo martirio. Durante la messa celebrata nella basilica dei Santi Apostoli il 23 marzo, don Tonino definì Romero «un vescovo fatto popolo». Egli sottolineò «come la Parola di Dio ha costruito nel santo vescovo salvadoregno la spiritualità dell'esodo, la spiritualità del dito puntato, la spiritualità del servo sofferente» (ndr).

SAN NUNZIO SULPRIZIO GIOVANE LAICO nacque a Pescosansonesco, in provincia di Pescara, il 13 aprile 1817. Fin dalla prima infanzia

perse entrambi i genitori; a nove anni, poi, morì anche la nonna materna, Anna Rosaria Del Rosso, che lo aveva cresciuto. A quel punto uno zio lo prese con sé nella sua officina di fabbro ferraio. Ma il lavoro, troppo pesante per l'età, minò il suo fisico: colpito nel 1831 da una grave malattia ossea, fu ricoverato in ospedale prima a L'Aquila e poi a Napoli. Qui il colonnello Felice Wochinger si prese cura di lui e iniziò a trattarlo come un figlio. Nonostante i dolori terribili, Nunzio affrontò la malattia: la sua capacità di offrire il proprio dolore colpiva chi gli stava vicino. Morì il 5 maggio 1836, a diciannove anni. È stato beatificato da San Paolo VI il 1° dicembre 1963, durante il Concilio Vaticano II.

La maggior parte dei suoi resti mortali è venerata nella chiesa di san Domenico Soriano a Napoli, in un'urna sotto l'altare maggiore, ma altre reliquie sono custodite nel santuario a lui dedicato, a Pescosansonesco.

Postulatore della sua Causa di Beatificazione fu Mons. Aurelio Marena, Vescovo di Ruvo e Bitonto e per la circostanza il M.° Michele Cantatore compose una Messa in suo onore (ndr).



MOLFETTA Dal 30 settembre la parrocchia S. Giuseppe affidata a un prete diocesano

I primi passi di una nuova storia

di Giovanni Capurso

intervista con
don Giovanni Monaco
e don Raffaele Gramegna



Talvolta, nella storia di una comunità, come in quella di ognuno di noi, ci sono giorni che profumano di novità. Il vento dello Spirito si muove verso altri luoghi, sparge semi, genera altre speranze, e genera nuove certezze di fede.

È quanto accaduto il 30 settembre 2018 con la messa, officiata da mons. Domenico Cornacchia, per l'insediamento del reverendissimo don Raffaele Gramegna e il suo collaboratore don Dario Vacca nella chiesa di San Giuseppe a Molfetta, dopo oltre settant'anni di presenza salesiana.

Presenti erano i giovani di un tempo, quelli che hanno calpestato per decenni il suolo di terra del campo di calcio, che si scambiavano sorrisi, pregavano e che dopo qualche parolaccia venivano redarguiti dall'occhiata accigliata del Pa-

dre di turno; e c'erano i giovani di oggi che hanno animato la Messa come una festa nella tipica tradizione salesiana.

Così, alla tristezza dovuta alla fine di un'epoca meravigliosa portatrice di grandi frutti per la Diocesi intera, è seguito un sentimento di grande speranza e attesa per il futuro di "una comunità dal cuore giovane", come scritto nella Lettera di Decreto, testimoniata dalla chiesa gremita di fedeli.

Mons. Cornacchia ha ribadito, durante l'omelia, che l'uscita di scena dei Salesiani "non è stato un capriccio dei superiori", ma un passaggio dello Spirito di Dio che solo sa come agire nell'interesse del suo popolo. Infatti, riprendendo un'espressione di un Superiore della Famiglia Salesiana, ha evidenziato come "una volta che il seme piantato nel terreno ha portato i suoi frut-

ti, è necessario che vada altrove affinché la parola del Vangelo si radichi e si diffonda sempre più".

i primi passi su questo inedito cammino, va l'augurio del Vescovo a nome di tutti di "ampliare la tenda del nostro cuore,



È stata un'ulteriore occasione per ringraziare questa lunga catena di presenza salesiana il cui ultimo testimone è stato Padre Giovanni Monaco *sdb*. Mentre a don Gramegna e il giovane diacono Dario Vacca, a breve presbitero, che muovono

affinché nessun fedele rimanga escluso".

I Salesiani vanno via, ma la loro eredità morale, pedagogica e spirituale, siamo certi, non morirà, continuerà a lasciare il segno anche nelle future generazioni.



78.289
FEDELI
SONO INSIEME
AI SACERDOTI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente a la loro missione in tutto le parrocchie italiane, e non in quello più piccolo o meno prodioso.

Maggiori informazioni su
www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su
www.facebook.com/insiemeaisacerdoti



CON LE FAMIGLIE



GLI ANZIANI



I GIOVANI



GLI ULTIMI

FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

- con versamento sul conto corrente postale n. 07603009
- con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane
- con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.

L'Offerta è deducibile.

XXVIII DOMENICA T.O. - ANNO B

4ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Sap 7,7-11*Al confronto della sapienza stimai un nulla la ricchezza.***Seconda Lettura: Eb 4,12-13***La parola di Dio discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.***Vangelo: Mc 10,17-30***Vendi quello che hai e seguimi.*

C'è qualcosa che possa guidare la vita dell'uomo, accompagnandolo fino a Dio? È questa, in sintesi, la domanda a cui intendono rispondere i brani biblici di questa Messa. Una prima risposta la troviamo nel libro della Sapienza: la strada per la salvezza sta nello "spirito di sapienza", che non è il sapere tante cose, ma la capacità di assaporare la verità di Dio. Essa non è frutto di ingegno umano, ma è donata da Dio a chi la chiede con la preghiera. Dove la si trova questa sapienza soprannaturale? La risposta è nella lettera agli Ebrei: è unicamente nella parola di Dio che si può trovare la sapienza; quella parola/sapienza che "discerne i sentimenti e i pensieri del cuore", entrando nel più profondo del cuore e dell'anima. Questa parola/sapienza di Dio entra dentro di noi, nella mente e nel cuore, ci legge dentro e ci mette in pienezza davanti allo sguardo di Dio. Dove sta la strada per rendere concreta la sapienza e la parola di Dio, nella nostra vita? Ce lo indica Gesù nel Vangelo: la possiamo trovare nella legge che Dio ha donato attraverso Mosè: i dieci comandamenti, che traducono in concreto il valore sapienziale delle azioni umane. Essi sono la vera sapienza di Dio, portata poi a compimento dall'insegnamento di Gesù.

Il racconto evangelico trae origine dalla domanda del giovane ricco che chiede a Gesù di indicargli la strada per la vita eterna. A Gesù che gli indica la strada dell'osservanza dei comandamenti egli risponde di averli osservati fin dalla giovinezza. Meravigliosa la risposta di Gesù: "Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò...". Quel giovane è amato da Gesù perché osserva i comandamenti, quindi possiede la sapienza di Dio. Per questo Gesù pensa di proporgli qualcosa di più, la strada per giungere alla pienezza della sapienza: la rinuncia ai beni terreni per fondare la propria vita unicamente su Dio. È la proposta della vita consacrata e donata pienamente ed esclusivamente a Dio.

Il giovane non accoglie questa vocazione alla perfezione evangelica. E Gesù coglie l'occasione per sottolineare i rischi della ricchezza, che può distogliere il cuore dalla vocazione di Dio.

di **Vincenzo Rini**

Valentina fotografia

OPERA PIA - MOLFETTA

Accordo con l'Università

Il 27 settembre scorso alle 18.00, presso la sala "Mons. Domenico Amato" di Palazzo Gagliardi-Gadaleta a Molfetta, l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" e l'Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze di Molfetta hanno presentato e siglato un accordo-quadro che va a consolidare una collaborazione già attiva da tempo nei seguenti ambiti: iniziative in materia di solidarietà; progetti di ricerca su tematiche condivise; laboratori di creatività ed innovazione; percorsi teorici e pratici di alternanza scuola-lavoro finalizzati ad un'offerta personalizzata; corsi formativi su materie e temi di comune interesse; istituzione di borse di studio in favore di studenti meritevoli.

L'UNIBA, rappresentata dal suo rettore Prof. Uricchio, metterà a disposizione le sue competenze e risorse umane, mentre l'Opera Pia garantisce il supporto organizzativo, logistico e comunicativo per la realizzazione dei singoli obiettivi.

UFFICIO PASTORALE

Scuola di Teologia per laici

Anche quest'anno la nostra Diocesi organizza la SCUOLA DI TEOLOGIA PER OPERATORI PASTORALI. Ribadendo che la Scuola di Teologia è rivolta a tutti gli operatori pastorali e non solo ai catechisti, comunico che le materie di insegnamento quest'anno sono le seguenti:

PRIMO E SECONDO ANNO:

Teologia Dogmatica (don Pietro Rubini),
Introduzione alla Sacra Scrittura (don Luigi Caravella),

Teologia Morale (don Vincenzo Di Palo).

TERZO ANNO:

Antropologia Teologica (don Pasquale Rubini),
Teologia Liturgica (don Gianni Fiorentino),

Laboratori pastorali: don Cesare Pisani (*Caritas*), don Massimiliano Fasciano (*Pastorale giovanile*), don Vito Bufi (*Pastorale catechistica*), Luigi Sparapano (*Comunicazioni sociali*), Onofrio Losito (*Pastorale sociale*).

La scuola inizierà il 15 ottobre p.v. e le lezioni si terranno a Molfetta presso la parrocchia Madonna della Pace, dalle ore 18.45 alle ore 21. Le **schede di iscrizione**, disponibili in parrocchia e sul sito diocesano, devono pervenire presso la Cattedrale di Molfetta **entro e non oltre il 12 ottobre** prossimo (Fax: 080 3971820; e-mail: molfettacattedrale@libero.it), unitamente alla quota di iscrizione stabilita in € 40. Ogni studente raggiungerà la parrocchia Madonna della Pace di Molfetta con mezzi propri. Il calendario delle lezioni sarà il seguente (susceptibile di alcune variazioni in caso di altri appuntamenti pastorali):

Ottobre: 15-22-29; *novembre:* 5-12-19-26; *dicembre:* 3-10; *gennaio:* 7-14-21-28; *febbraio:* 4-18-25; *marzo:* 11-18-25; *aprile:* 1-8.



UN INCONTRO CHE SI RINNOVA

La Diocesi in udienza da Papa Francesco
Sabato 1° dicembre 2018 - Aula Paolo VI - Vaticano

1993 - 2018 | XXV Dies natalis del Servo di Dio Don Tonino Belli

Programma
10.00 S. Messa in Aula Paolo VI
12.00 Udienza di Papa Francesco alle Diocesi di Molfetta - Piana - Giovinazzo - Venetico - Ugento - Santa Maria di Leuca

“Dopo la Messa non si vive più per sé stessi, ma per gli altri”
Francesco

Organizzazione del viaggio a cura delle parrocchie. Ai partecipanti sarà distribuito un kit con materiale utile al momento, come del libro documentario sulle attività svolte a Molfetta, sotto la Linea e ARA, che sarà donato a Papa Francesco in quella circostanza.

Dove: A Molfetta - Piana - Giovinazzo - Venetico
1° Dic. 2018, ore 10.00, per info: ufficiopastorale@diocesimolfetta.it



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35 in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta